ASSOHOLDING

24 ORE Radiocor
AGENZIA D'INFORMAZIONE

Assoholding 24

Periodico d'informazione dell'Associazione delle holding italiane - Anno XIV - N. 4 Ottobre 2024

DALLA GLOBAL MINIMUM TAX UN AIUTO ALL'INNOVAZIONE

di Gaetano De Vito - Presidente Assoholding

Il rilancio della competitività delle imprese italiane ed europee non può prescindere da un solido investimento nella ricerca tecnologica. Il divario crescente con giganti come Stati Uniti e Cina richiede una risposta urgente. Le imprese devono intensificare gli sforzi di ricerca, ma questo comporta inevitabilmente un aumento del rischio d'impresa, soprattutto per le aziende più piccole. Le sfide non riguardano solo il settore tecnologico, ma anche i servizi e la consulenza, dove l'innovazione può migliorare efficienza e competitività. Per colmare il gap tecnologico occorrono una strategia chiara e un supporto concreto, a livello nazionale ed europeo. In tal senso, è fondamentale ripensare il sistema di incentivi, come il tax credit per la ricerca, che in Italia ha subito un drastico ridimensionamento. Le micro e piccole imprese, spesso sottocapitalizzate, non hanno la capacità di sostenere rischi significativi senza un adeguato sostegno. In questo contesto un ruolo centrale potrebbe essere giocato dalla Global Minimum Tax (GMT), la tassa globale del 15%, frutto degli accordi OCSE. Questa imposta prevede che le multinazionali, che operano in Paesi a bassa fiscalità, paghino un'integrazione fino al raggiungimento del 15%, o nel Paese stesso o in quello di residenza della casa madre. La vera opportunità per l'Europa è la possibilità di utilizzare questa nuova forma di tassazione per finanziare investimenti strategici, come la ricerca tecnologica. La natura "apolide" della GMT, che può essere riscossa a seconda delle condizioni locali, potrebbe diventare uno strumento fiscale europeo per sostenere le imprese nella sfida dell'innovazione.



Il tax control framework chiave per la governance

Le strategie per la sostenibilità futura delle imprese nel quarterly meeting di Delta Holding

L'internazionalizzazione si governa anche con una strutturata politica di attrazione fiscale diretta alle imprese. Mentre su scala aziendale occorre spingere sulla sostenibilità come driver di crescita. Al quately meeting londinese di Delta questi temi hanno dominato un confronto imperniato sulle nuove sfide imprenditoriali in mercati sempre più interconnessi. Edoardo De Vito, Presidente di Delta, nell'intervista che segue traccia un bilancio dell'iniziativa.

Il cambio di governo nel Regno Unito potrebbe definire novità importanti delle norme su immigrazione e diritto del lavoro. Quali novità sono emerse e quale impatto potrebbero avere per le imprese italiane e internazionali?

"Il tema dell'immigrazione resta critico, in particolare per le aziende che cercano di attrarre talenti internazionali, possiamo aspettarci degli sviluppi nei prossimi mesi. Nel Regno Unito si prospettano invece novità con la prossima riforma del governo Starmer sui diritti dei lavoratori. Si prevede una revisione delle normative sui licenziamenti e sul lavoro flessibile, oltre a misure che promuovano inclusività, equità e diversità. Un segnale che interessa anche la governance".

Parliamo del Tax Control Framework e del suo collegamento con la sostenibilità. Perché Delta ha deciso di puntare su questo tema?

"Il Tax Control Framework rappresenta oggi uno strumento cruciale per garantire una gestione fiscale solida e trasparente. L'Advisory Board ha sottolineato la sua potenziale applicazione soprattutto in ambito di governance sostenibile. Insieme ad Assoholding, stiamo lavorando alla creazione di un osservatorio su sostenibilità, risk management e tax compliance, che mira a fornire consulenza per chi vuole adottare il Tcf. Vogliamo creare un dialogo costante con le aziende attraverso eventi, in modo da diffondere consapevolezza sui benefici e le modalità di implementazione del Tcf".

Un tema cruciale per molte imprese italiane rimane il passaggio generazionale. Nel Regno Unito sembra definirsi una importante riforma sulla tassazione dell'eredità. Cosa dobbiamo aspettarci?

"La riforma sulla tassazione dell'eredità prevista nel Regno Unito potrebbe rappresentare un punto di svolta per molte holding e strutture finanziarie. L'inasprimento delle tasse crea incertezze, soprattutto per quelle aziende che sono coinvolte in processi di passaggio generazionale. Questa riforma provocherebbe un impatto significativo non solo in Uk, ma anche sugli imprenditori italiani che operano a livello internazionale. Delta seguirà con attenzione l'evolversi della situazione per supportare le aziende nella gestione di questa transizione".

IN QUESTO NUMERO

- Nuovi modelli di compliance Esg pag.2
- Focus fiscale sui passaggi generazionali pag.3
- Regime Iva per le cessioni d'impresa pag.4

Compliance Esg, verso una nuova stagione

Gaetano De Vito commenta gli obblighi previsti dalla nuova Csrd nel sistema generale di sostenibilità d'impresa

Il sentiero dell'affermazione Esg nella valutazione d'impresa è ampiamente tracciato. Tanto la fiscalità nazionale che quella internazionale stanno configurando un modello di compliance diffuso su ampia scala. Il Presidente di Assoholding, Gaetano De Vito, in tema di sostenibilità fa largo uso di imperativi, a riprova che è terminata la stagione delle valutazioni sistemiche ed è arrivata quella dell'applicazione di principi che la nuova Csrd estenderà al mondo dell'impresa su larga scala.
Di evoluzioni normative, moderni scenari fiscali e prospettive future abbiamo voluto parlare con lo stesso De Vito nella intervista che segue.

Professore, come sta evolvendo con la normativa Csrd la normativa sulla sostenibilità che preesisteva?
"L'attuazione della normativa Csrd ha integrato le politiche di sostenibilità all'interno della gestione strategica e organizzativa di tutte le aziende. La governance e la gestione del rischio fiscale nelle multinazionali sono fondamentali per favorire pratiche sostenibili in un'economia sempre più globalizzata. Da qui emerge la convergenza tra l'analisi del rischio fiscale e i criteri ESG".

È cambiato radicalmente il sistema fiscale di riferimento…
"E' avvenuto tutto velocemente un cambiamento arrivato dopo la recente versione italiana ufficiale delle nuove linee guida Ocse per le imprese multinazionali sulla condotta responsabile d'impresa. Di fatto le linee guida risultano un benchmark centrale per le aziende in tutte le aree chiave della responsabilità d'impresa e consentono di mettere l'accento su aree strategiche come il cambiamento climatico, la biodiversità, la tecnologia, l'integrità aziendale e la due diligence nella catena di fornitura.
L'obiettivo è quello di contribuire in modo fondamentale alla diffusione di una cultura della sostenibilità e della trasparenza verso gli stakeholder".

Dei tre acronimi del modello ESG quello più in discussione rimane la governance…
"Quello che possiamo considerare la nuova frontiera della sostenibilità d'impresa. Una governance efficace, infatti, si basa su principi di condotta aziendale responsabile e orienta le organizzazioni a comportarsi in modo inclusivo verso le comunità in cui operano. Le linee guida dell'Ocse sottolineano, in tal senso, l'importanza del coinvolgimento degli stakeholder come parte integrante di una governance sostenibile con l'obiettivo di bilanciare gli interessi molteplici della complessa società contemporanea".

La parola chiave, in questo più che in altri ambiti si conferma la cooperazione, secondo lei come è possibile declinarla?
"Il coinvolgimento degli stakeholder è un processo bidirezionale che si pone il fine di chiamare in causa attivamente tutti i soggetti portatori di valore ricercandone il contributo, in particolare, nelle aree in cui le attività dell'azienda possono avere un impatto significativo. Le Linee guida dell'Ocse valorizzano l'importanza di una governance sostenibile evidenziando l'opportunità di utilizzare la trasparenza nel contesto delle catene di fornitura globali, dove le azioni dei fornitori possono influenzare la reputazione di un'azienda".

NORMATIVA ORIENTATA SUL CONTROLLO FISCALE DEI RISCHI

Csrd e policy Esg disegnano un nuovo scenario anche rispetto al controllo fiscale dei rischi.
Del tax control framework si stanno facendo carico tutti gli stati Ue con modelli collaborativi tra contribuente e autorità fiscali.
"L'Ocse, attraverso le sue linee guida, ne ha promosso la diffusione sottolineando la necessità per le imprese di stabilire robuste strategie di tax governance - ha spiegato il Presidente di Assoholding Gaetano De Vito - al margine della recente pubblicazione in italiano delle linee guida Ocse".
I tecnici dell'Associazione ribadiscono che le strategie per la gestione dei rischi fiscali devono assumere natura proattiva, orientandosi alla tecnologia e all'allineamento con gli standard globali come quelli dall'Ocse.
"Questo include – aggiunge De Vito - la fornitura tempestiva e pertinente di informazioni alle autorità fiscali, l'adesione al principio di libero mercato nei trasferimenti di prezzi e la cooperazione nello scambio di informazioni secondo i trattati fiscali.
Tali pratiche sono cruciali per mantenere la trasparenza fiscale, sostenere l'integrità dei sistemi fiscali e gestire i rischi finanziari, normativi e reputazionali associati alla tassazione"

Più agevole il passaggio generazionale

Con l'attuazione della riforma fiscale niente imposta di successione per i trasferimenti agli eredi

Con il nuovo decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 7 agosto, viene eliminata l'imposta sulle successioni e donazioni per il trasferimento di aziende, rami d'impresa, quote sociali e azioni a favore di discendenti e coniuge. La misura, già contenuta nell'art. 3, comma 4-ter del Dlgs 346/1990, e ora disposta in attuazione della legge delega sulla riforma fiscale (legge 111/2023), è volta a incentivare il passaggio generazionale delle imprese familiari, cuore pulsante dell'economia italiana.

LE CONDIZIONI PER L'ESENZIONE

L'agevolazione fiscale è condizionata da specifici requisiti, che variano a seconda della tipologia di trasferimento. Per le partecipazioni in società di capitali (Spa, Srl, Sapa, cooperative e società di mutua assicurazione), il beneficio è concesso se chi eredita mantiene il controllo della società per almeno cinque anni dal trasferimento, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. Nel caso di quote di società di persone, invece, è richiesto che il beneficiario detenga la proprietà della quota per lo stesso periodo. Uno degli aspetti più significativi della nuova normativa è l'eliminazione del requisito della prosecuzione dell'attività d'impresa, precedentemente necessario per ottenere l'esenzione. Questo semplifica il trasferimento di partecipazioni anche in società che svolgono attività di holding o gestione immobiliare, ampliando notevolmente il campo di applicazione del beneficio.

IL CHIARIMENTO SULLE SOCIETÀ ESTERE

Un'altra importante novità riguarda la possibilità di applicare l'esenzione anche ai trasferimenti di partecipazioni in società residenti in Paesi dell'Unione Europea o dello Spazio Economico Europeo, a condizione che garantiscano un adeguato scambio di informazioni. Questa apertura normativa risponde al principio di libertà di stabilimento sancito dall'art. 49 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), e permette di estendere l'esenzione anche ai trasferimenti internazionali.

LE NOVITÀ PER I TRASFERIMENTI DI CONTROLLO GIÀ ESISTENTI

Un'ulteriore modifica significativa riguarda i trasferimenti che integrano un controllo societario già esistente. Fino ad oggi, l'Agenzia delle Entrate aveva negato il beneficio fiscale a coloro che già detenevano il controllo societario e che lo consolidavano ulteriormente attraverso nuove acquisizioni di quote. Con la nuova normativa, anche questi passaggi saranno esenti dall'imposta sulle successioni e donazioni, confermando quanto sostenuto dalla dottrina e dalla giurisprudenza, ma finora non riconosciuto dall'Amministrazione finanziaria.

UN'OPPORTUNITÀ PER PIANIFICARE IL FUTURO

Grazie a queste modifiche, la normativa offre un quadro più chiaro e favorevole per chi intende pianificare il passaggio generazionale della propria impresa. L'eliminazione di vincoli legati alla prosecuzione dell'attività d'impresa, insieme all'estensione dell'esenzione alle società estere e ai trasferimenti che consolidano un controllo preesistente, rappresenta un passo avanti significativo per semplificare le operazioni di successione aziendale. Per molte imprese, soprattutto familiari, si aprono così nuove opportunità per garantire la continuità del business, senza incorrere in costi fiscali onerosi.

Una bussola per il family business

Da Assoholding un approfondimento sugli scenari fiscali nell'ottica della tutela patrimoniale

L'impresa italiana ha bisogno di un supporto nei passaggi generazionali, per questioni di target dimensionali prevalenti oltre che per il ruolo chiave svolto dalle imprese di famiglia. È con queste parole che il board di Assoholding ha commentato i riscontri del webinar dal tema "passaggio generazionale e tutela patrimoniale", tenuto nelle scorse settimane dall'osservatorio Family Business e passaggio generazionale dell'Associazione in sinergia con Insignum, Il Trust in Italia, Step, Assofiduciaria e Prometeia.

"L'evento – ha affermato il Presidente di Assoholding Gaetano De Vito - ha offerto un'importante occasione per approfondire le ultime novità normative e le strategie fiscali più efficaci nella gestione del patrimonio familiare, alla luce della recente riforma". Oltre mille gli iscritti all'iniziativa di divulgazione fiscale che ha visto la partecipazione di figure di spicco del mondo accademico e finanziario. Durante il webinar, moderato da Vincenzo Manfredi, head of public policy and advocacy di Assoholding, sono state analizzate questioni rilevanti come la fiscalità dei trust, il patto di famiglia e il ruolo delle holding nella pianificazione aziendale. Non sono mancati approfondimenti su modelli di governance sostenibile, che possono garantire la continuità aziendale e la tutela del patrimonio a lungo termine. Tra i relatori il presidente e il direttore generale di Assoholding, Gaetano De Vito e Lorenzo Echeoni, Thomas Tassani, professore ordinario dell'Università di Bologna e Stefano Loconte, presidente di Step Italy. Il webinar ha visto anche la partecipazione di Francesca Romana Lupoi de Il Trust in Italia, Cristina Cichello (Assoholding), Lucia Frascarelli (Assofiduciaria), Antonella Miluccio (Prometeia Advisor Sim) e Vanina Gerardi (Allianz Bank).

Iva detraibile nelle operazioni straordinarie

Antonio Sibilia, tax affaires director di Assoholding, sintetizza i contenuti del convegno tecnico organizzato con Deloitte

La detraibilità Iva come fattore chiave nelle operazioni di M&A in presenza di holding. È questo il tema del convegno organizzato da Assoholding a fine settembre presso il Radisson Collection Touring Club di Milano.

Relatori della tavola rotonda dal tema "I c.d. transaction cost e neutralità dell'Iva nell'ambito di operazioni internazionali" il team Iva & Indirect Tax di Sts Deolitte che al fianco dei tecnici di Assoholding hanno proposto un focus sulle implicazioni in materia di imposizione indiretta in presenza di operazioni straordinarie che prevedono il coinvolgimento di holding e sub-holding.

Dell'argomento abbiamo parlato con Antonio Sibilia, tax affairs director di Assoholding.

Quali sono le principali differenze tra una holding "statica" e una "dinamica"?

"Le definizioni di "holding statica" e "dinamica" non sono espressamente definite nella normativa. Si tratta di distinzioni interpretative che la dottrina, la giurisprudenza e la prassi hanno sviluppato per semplificare l'identificazione dei soggetti che si configurano come "holding". La differenza principale è che le holding dinamiche svolgono un'attività economica vera e propria, spesso gestendo attivamente le partecipazioni societarie. Le holding statiche, invece, si limitano alla detenzione delle partecipazioni senza interferire direttamente nella gestione delle società partecipate".

Alla luce di questa distinzione, qual è la posizione di una società veicolo (Spv) rispetto alla soggettività passiva Iva? Quali sono le implicazioni principali?

"Per quanto riguarda la soggettività passiva Iva, l'elemento chiave da considerare è se la società svolge un'attività economica. Le holding statiche, come anticipato, non interferiscono nella gestione delle partecipate e si limitano a detenere partecipazioni; perciò, non vengono considerate soggetti passivi ai fini dell'imposta indiretta. Una Spv, invece, è generalmente costituita per operazioni di acquisizione e fusione, come nel caso dei leveraged buyout, e sostiene costi di investimento per raggiungere i suoi obiettivi. Anche se questi costi non generano immediatamente redditi imponibili, sono preparatori allo svolgimento dell'attività economica futura, e questo la rende soggetto passivo Iva".



Antonio Sibilia, tax affaires director di Assoholding

Come influisce la giurisprudenza europea su questo tema, in particolare riguardo alla distinzione tra una semplice detenzione di partecipazioni e una gestione attiva?

"La Corte di giustizia dell'Unione ha chiarito che la mera detenzione di partecipazioni, senza un'interferenza nella gestione delle società partecipate, non costituisce un'attività economica, e pertanto, non conferisce lo status di soggetto passivo Iva. Tuttavia, se la detenzione delle partecipazioni è accompagnata da attività di gestione, come servizi amministrativi o tecnici, allora la società diventa un soggetto passivo Iva, in quanto tale attività è considerata economica. Questo è stato confermato in diverse sentenze, come quella del caso Marle Participations del 2018".

Parlando di operazioni come il merger leveraged buyout, in che modo la fusione post-acquisizione influisce sulla qualificazione della Spv?

"Nel contesto di operazioni di merger leveraged buyout, la Spv non è concepita come una holding statica. Essa nasce con uno scopo preciso: acquisire una società target attraverso un'operazione di indebitamento e poi fonderla. Le spese sostenute dalla Spv, anche prima della fusione, come i cosiddetti "transaction costs", sono funzionali all'acquisizione e alla futura gestione della società target. Questo implica che tali costi, pur essendo preparatori, fanno parte di un'attività economica che conferisce alla Spv lo status di soggetto passivo Iva".

Quali sono, a suo avviso, le principali implicazioni fiscali per una Spv che evolve verso la gestione attiva della società target post-fusione?

"Dopo la fusione, la Spv diventa parte integrante della gestione della società target, svolgendo un'attività economica a pieno titolo. Questo comporta non solo la soggettività passiva Iva, ma anche la deducibilità dei costi sostenuti durante la fase preparatoria dell'acquisizione. La giurisprudenza italiana ed europea riconosce che le spese preparatorie, se direttamente connesse all'avvio dell'attività economica, sono inerenti e deducibili. Di conseguenza, i costi di acquisizione e fusione possono essere trattati fiscalmente come spese strumentali alla futura attività".

Guardando al futuro, quali sono le sfide principali per le Spv in termini di fiscalità e conformità normativa?

"Le sfide principali riguardano la corretta qualificazione delle operazioni e l'aderenza alla normativa fiscale e tributaria in vigore. È fondamentale che le Spv chiariscano sin dall'inizio la loro posizione rispetto alla soggettività passiva Iva e documentino accuratamente le loro attività, specialmente nelle fasi preparatorie. Anche la gestione dei costi di transazione e la corretta applicazione delle norme IVA richiedono grande attenzione. Con l'aumento della complessità delle operazioni di M&A, le Spv devono essere pronte a navigare un quadro normativo in continua evoluzione".

Il Sole 24 ORE Radiocor
AGENZIA D'INFORMAZIONE

Direttore responsabile: Fabio Tamburini
In redazione: Maurilio Fina
Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE Spa
Registrazione: n° 276 del 24-5-2011 presso il Tribunale di Milano

Sede Legale e redazione: Viale Sarca, 223, 20126 Milano MI -Tel: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481
Progetto editoriale, grafico e artwork: Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'informazione

Copyright 2011-2024 - Il Sole 24 ORE Spa Radiocor Agenzia d'informazione.
È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.